

MALAZY - MY PEACEFUL SPACE

Contesto:

Le indagini condotte da Harrassmap rivelano che un alto numero di ragazze e donne in Egitto (fino al 99,3%) hanno subito molestie o violenze sessuali durante il 2016. Secondo i dati del Sondaggio demografico e sanitario in Egitto del 2014, la violenza domestica colpisce quasi il 30% delle donne sposate che vengono aggredite dai loro coniugi, subendo abusi fisici, sessuali, psicologici e altre violenze. Mentre secondo Nazra per gli studi femministi, sono state almeno 500 le donne sopravvissute da crimini di violenza sessuale tra il 02/2011 e il 01/2014; inoltre 14 marce a favore delle donne sono state ripetutamente attaccate.

Amnesty International e il Centro egiziano per i diritti della donna (ECWR) riportano che, ogni ora, due donne vengono violentate in Egitto. Le donne migranti e rifugiate sono ancora le più vulnerabili: subiscono continue violenze da parte degli egiziani, che siano essi familiari, membri della comunità, residenti o agenti dello Stato.

L'Egitto è il primo paese che ospita migranti e rifugiati nel Nord Africa: secondo l'UNHCR sarebbero 133.516 profughi siriani registrati e 70.000 africani (principalmente sudanesi, sud sudanesi, somali, eritrei, etiopi) e iracheni.

Donne migranti e rifugiate affrontano molestie, sfruttamento e violenza sessuale. Per i cittadini africani, rifugiati al Cairo, i livelli di razzismo e discriminazione sono in aumento; sono costretti a vivere in condizioni di povertà e non sono autorizzati ad esprimere la loro identità culturale. L'attuale situazione di fragilità economica e politica aumenta la frustrazione e l'insoddisfazione per gli egiziani e non; diminuiscono gli spazi di comprensione e tolleranza, spazi sicuri e pacifici di dialogo interculturale.

Giovani donne e ragazze sono vittime di violenza e molestie sessuali, che si verificano in gran parte negli spazi pubblici, costringendole all'isolamento e limitando la loro mobilità. Le donne e le giovani non hanno l'opportunità di partecipare pubblicamente a causa del loro stato economico; inoltre la coesione sociale è sempre più a rischio, a causa dei contrasti che si verificano tra le comunità locali e quelle migranti.

Il progetto:

Questa iniziativa nasce a seguito di un lungo lavoro svolto dai partner presenti nelle aree di destinazione del progetto, ovvero nella regione metropolitana del Grande Cairo.

Le valutazioni condotte all'interno delle comunità hanno evidenziato che ai cittadini mancano opportunità e mezzi per trasformare la cultura della violenza e della discriminazione in una cultura della pace e della convivenza. Soprattutto nelle aree urbane sono necessari posti sicuri in cui si possa imparare e praticare l'arte dell'ascolto, del dialogo e dell'interculturalismo. Per promuovere diritti umani e coesione sociale all'interno del contesto egiziano è stato scelto uno strumento originale e creativo, ovvero l'espressione artistica.

L'obiettivo generale è quello di promuovere lo sviluppo umano e l'inclusione sociale contribuendo a una migliore comprensione e dialogo tra i diversi gruppi culturali e sociali del paese.

L'obiettivo specifico intende porre attenzione sul ruolo e lo status delle donne (cittadine egiziane, tra cui donne provenienti da gruppi etno-culturali minoritari, donne delle comunità migranti e donne vulnerabili dal punto di vista sociale, culturale e religioso). Risultano figure da proteggere in quanto oggetto di discriminazione, da un lato, e da potenziare come risorse chiave all'interno della famiglia e della comunità per il dialogo e l'interculturalismo, dall'altro. Per raggiungere questo risultato si creerà un Peaceful Space: qui le donne saranno in grado di affrontare qualsiasi questione sulla propria vita senza restrizioni, attraverso il dialogo e la comprensione reciproca; inoltre, riceveranno sostegno psicosociale, legale, sanitario. Attraverso l'arte terapia, strumento per diffondere il cambiamento all'interno della comunità, verranno trattate e sviluppate determinate competenze.

Questo "spazio pacifico" sarà dotato di strutture per il sostegno legale, psico-sociale e sanitario con un personale esperto assunto e formato ad hoc. Il supporto legale e sanitario sarà garantito a livello individuale. Tutte le donne che riceveranno questi servizi parteciperanno ad una piattaforma e, sotto la guida di facilitatori artistici, verranno creati gruppi d'arte. I risultati ottenuti saranno condivisi durante alcune iniziative pubbliche, in particolare durante il Festival finale "Welcome All" che avrà lo scopo di diffondere valori e buoni modelli di interculturalismo e coesistenza tra le comunità locali e migranti per contribuire a creare una società più integrata e più pacifica.

L'azione quindi mira a ridurre la discriminazione e il razzismo e a maturare una nuova coscienza individuale e collettiva come tono fondamentale per lo sviluppo umano, sociale e economico.

TITOLO ORIGINALE DEL PROGETTO	"Malazy" - My Peaceful Space
LUOGHI DEL PROGETTO	Egitto - Grande Cairo
BENEFICIARI DIRETTI DEL PROGETTO	<ul style="list-style-type: none">• 200 donne migranti e rifugiate che subiscono violenze e discriminazioni• 10 facilitatori artistici provenienti da comunità nazionali e migranti• 20 organizzazioni civili attive in campi sociali e culturali
PARTNER DEL PROGETTO	TADAMON - The Egyptian Refugee Multicultural Council
DURATA DEL PROGETTO	1 maggio 2017 - 30 aprile 2019